

ARCIDIOCESI DI MILANO

DOMENICA DI PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE

At 1,1-8a; Sal 117; 1Cor 15,3-10a; Gv 20,11-18

DUOMO DI MILANO, 27 MARZO 2016

OMELIA DI S.E.R. CARD. ANGELO SCOLA, ARCIVESCOVO DI MILANO

1. Vide Gesù, in piedi, ma non lo riconobbe

I due angeli seduti al sepolcro «... le dissero: “Donna, perché piangi?”. Rispose loro: “Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto”» (*Vangelo, Gv 20,13*).

Maria di Magdala era venuta al sepolcro con dolore, con pietà, con amore per potersi prendere cura almeno del corpo morto del suo Signore. In Lui aveva scoperto il senso pieno della sua vita. Ma trovare il sepolcro vuoto aveva svuotato il suo cuore.

Ancora una volta è Gesù a venire incontro al suo smarrimento. Maria «*vide Gesù, in piedi*» (*Vangelo, Gv 20,14a*), ma sulle prime non lo riconobbe, come succederà ai due di Emmaus.

La Maddalena lo identifica solo sentendosi chiamare per nome. Il Risorto possiede, ormai, una nuova modalità di esistenza.

2. Colui che è entrato in un genere nuovo di esistenza

A questa nuova modalità noi cristiani dobbiamo lasciarci educare da Gesù stesso.

Così è successo per tutti i discepoli, come documenta la Parola di Dio oggi proclamata. Così, con pazienza, dobbiamo fare noi.

San Luca, aprendo il libro degli Atti, cioè dando conto degli avvenimenti della prima comunità cristiana, rievoca in pochi essenziali passaggi la vita di Gesù dopo la Resurrezione scrivendo: «*Egli si mostrò ad essi vivo... apparendo loro*» (*Lettura, At 1,3*).

Anche San Paolo, sintetizzando ai fratelli della Chiesa di Corinto l’annuncio che aveva loro trasmesso dopo averlo a sua volta ricevuto («*a voi ho trasmesso... quello che anch’io ho ricevuto*»), ne ricorda loro il cuore con la stessa espressione : «*Apparve a Cefa [Pietro] e quindi ai Dodici... a Giacomo e a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me*» (*Epistola, 1Cor 15,5.7-8*).

Qual è la caratteristica delle “*apparizioni*” di Gesù risorto? Esse ci fanno entrare nella Sua nuova fisionomia. «*Egli è lo stesso – un Uomo in carne ed ossa – [ma] Egli è anche il Nuovo, Colui che è entrato in un genere nuovo di esistenza*» (J. Ratzinger-Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret 2, 296*).

L’attitudine a “misurare” tutto, oggi massicciamente promossa dalle strabilianti scoperte delle scienze nel loro connubio con le tecnologie, ci rende spesso insensibili ai livelli più profondi della conoscenza di cui pure siamo dotati.

Tendiamo a pensare che ciò che non è misurabile empiricamente semplicemente non esista. Eppure se ponessimo mente, nel quotidiano, alla straordinaria ed articolata duttilità del nostro pensare e del nostro sentire, mille e mille sarebbero le occasioni per andare in profondità del nostro conoscere. Scopriremmo così la fecondità del “pensiero” di Cristo, del provare i suoi stessi “sentimenti”. Ce lo ha ricordato la Cappella con il Canto “*Resurrexi*” (dopo la Sallenda) “*Mirabilis facta est scientia tua*” (*Meravigliosa è per me la tua conoscenza*), cfr *Sal 139,6*.

3. Testimoni del Risorto

«*Va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”*» (*Vangelo, Gv 20,17*). La Maddalena non indugia. Immediatamente dà seguito alla consegna affidatale da Gesù perché ha compreso che la presenza dell’amato Maestro le era stata restituita *per sempre*. Non poteva più accettare alcuna distanza dal “Fatto”. Per questo si fa, con gioia, testimone

della Risurrezione: «andò ad annunciare ai discepoli: “Ho visto il Signore!” e ciò che le aveva detto» (Gv 20,18).

Fratelli e sorelle, noi, come la Maddalena, non siamo visionari, ma testimoni, senza indugio, del Risorto. La Sua è ormai una presenza definitiva.

Vincendo il terribile duello contro la morte, Gesù ha aperto alla nostra vita la speranza certa del “per sempre”.

Questo desiderio del “per sempre”, che ogni uomo si porta nel cuore, prende forma piena con la risurrezione di Gesù. Partendo dalla storia investe la vita dopo la morte, caratterizzata non solo dall’immortalità dell’anima, ma dalla “risurrezione della carne”. Vivremo con Gesù nel nostro “vero corpo”. Lo testimoniano le nostre sorelle ed i nostri fratelli inermi, che in Medio Oriente, e altrove, non cessano di consegnare la vita al martirio. La morte, che permane in tutta la sua bruttura psicologica, ha perso il suo pungiglione, è diventata solo “sembianza (apparenza esteriore) di morte”.

La fede nel Risorto porta con sé importanti implicazioni per la vita terrena che i cristiani non cessano di proporre, soprattutto nella nostra società plurale. Ne cito tre.

Anzitutto il “*per sempre*” chiede di salvaguardare la dignità della vita umana dal concepimento fino al suo termine naturale. Che qualità di vita può possedere una società che non accoglie il concepito, in cui non si accompagnano i propri cari nel trapasso dalla laida morte alla vita definitiva?

In secondo luogo il Risorto dà ragione piena al “per sempre” dell’amore tra l’uomo e la donna, testimoniato dalle migliaia e migliaia di sposi dopo trenta, quaranta, cinquanta e più anni di matrimonio. Da questo amore fedele scaturisce un fattore di solidità per le nostre società. La famiglia, infatti, è scuola primaria di fiducia, di promessa, di compito, di realizzazione. Senza di essa non si può edificare una vita buona e capace di accoglienza.

Infine Gesù Cristo risorto, che è il “per sempre” dell’amore del Padre per ogni donna ed ogni uomo («*eterna è la sua misericordia*»), si manifesta nell’esperienza del perdono. L’Anno Santo della Misericordia, che Papa Francesco ha indetto per tutta la Chiesa, ci fa sentire figli e, quindi, fratelli e sorelle.

4. *Vincendo la morte ci hai colmato di gioia*

Al di là di tutte le prove personali e sociali che stiamo attraversando vittoriosa nei nostri cuori è oggi la gioia per la Risurrezione di Gesù. Con parole intense ce l’ha richiamato la preghiera All’inizio di questa Eucaristia: «*O Dio, che vincendo la morte nel tuo Figlio risorto ci hai dischiuso le porte della vita eterna e ci hai ricolmato di gioia, serba i nostri cuori liberi da ogni mondana tristezza e ravviva in noi l’attesa del tuo regno*» (Orazione All’inizio dell’Assemblea liturgica).

Brothers and sisters, we are, as the Magdalene, not visionaries, but promptly witnesses of the Risen. *Happy Easter.*

Hermanos y hermanas, nosotros, como tampoco lo fue María Magdalena, no somos gente que ve visiones, sino testigos, sin duda alguna, del Resucitado. ¡*Feliz Pascua!*

Frères et soeurs, nous aussi, comme Marie-Madeleine, nous ne sommes pas des visionnaires, mais les témoins, sans s’attarder, du Christ Ressuscité. *Bonne fête de Pâques.*

Brüder und Schwestern, wir sind, wie Magdalena nicht Visionären, sondern unverzüglich Zeugnisse der Auferstandenen. *Frohe Ostern.*

Fratelli e sorelle, noi, come la Maddalena, non siamo visionari, ma testimoni, senza indugio, del Risorto. *Buona Pasqua. Amen.*